



Trento, 16/05/2014

Discorso relativo alla convocazione, in data 20 maggio 2014, di ArciLesbica Trentino Alto-Adige circolo "L'Altra Venere" riguardo a: Testo unificato "Interventi di contrasto delle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità", disegno di legge n.2-351 "Disposizioni per il contrasto alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere".

Questo disegno di legge ha trovato grande supporto e consenso presso la cittadinanza, poiché sono state raccolte più di 7000 firme all'interno della nostra provincia. Questa è una dimostrazione del fatto che la cittadinanza, la società, sia pronta a un cambiamento, a volte, frenato dalla politica. Vogliamo dimostrare che la nostra provincia è pronta. È una legge di civiltà, che cerca di dare piena cittadinanza per quanto riguarda le competenze provinciali. Questa legge è importante perché si propone di avvicinare la realtà locale a un maggiore rispetto dell'art. 2 e 3 della Costituzione, e alla situazione degli Stati appartenenti alla Comunità Europea. Ci sono documenti, ad esempio Rapporto LUNACEK, una risoluzione del Parlamento Europeo, recentemente approvata, volto alla tutela delle persone gay, lesbiche, trans e intersex; la Carta di Nizza e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). In Italia la situazione sembra aver raggiunto un "impasse", noi ci aspettiamo una risposta positiva da questa provincia, visto che solo Toscana, Marche e Liguria, si sono mosse in questa direzione.

Questo disegno di legge, di cui ArciLesbica è una delle due associazioni promotrici, affronta temi molto importanti. Oltre a impegnare la provincia a combattere le discriminazioni, garantisce parità di tutela e accesso ai servizi a tutte le persone indipendentemente dall'identità di genere o dall'orientamento sessuale, come sancito dall'art. 3 della Costituzione. A livello nazionale le coppie lesbiche e gay non hanno nessuna tutela, con questa legge a livello locale si riconoscono a queste coppie dei diritti, ad esempio assistere il partner in ospedale, che sono propri di tutte le persone e che vanno a tutelare gli interessi di una formazione sociale, quale la coppia in generale e, nello specifico, la coppia Lesbica e Gay. Questa legge ha il desiderio di entrare anche nell'ambito scolastico. La scuola è il luogo di formazione per eccellenza: che docenti ed educatori/educatrici abbiano gli strumenti per seguire i ragazzi e le ragazze nel loro percorso di crescita, non è solo un auspicio ma è necessario e dovrebbe essere garantito. Il contrasto al bullismo omofobico è una necessità nella realtà scolastica trentina, è un bisogno sentito da parte degli educatori, delle educatrici, poiché non solo nell'arco di un anno ArciLesbica, con Arcigay, invitata da ragazzi e ragazze e docenti è entrata 5 volte nell'istituzione scolastica, ma anche perché settimana scorsa all'interno della manifestazione "Liberi e Libere di Essere", abbiamo avuto più di 60 docenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado, che hanno voluto partecipare al seminario tenuto dal professor Luca Pietrantoni, università Bologna, che aveva l'obiettivo di prevenire e affrontare il bullismo omofobico a scuola. La discriminazione c'è, è un dato costatabile da questi avvenimenti. La provincia deve sostenerci nella lotta contro questo fenomeno, pochi giorni fa, la nostra campagna di sensibilizzazione promossa dalla Provincia, è stata, come sapete, oggetto di un tentativo di censura, che non è andato a insultare gay e lesbiche, ma ha colpito più nel profondo, cercando di negarne la stessa esistenza. Vi riportiamo questa esperienza per sottolineare l'imposizione, da parte di questi soggetti, di un pensiero unico, intento a eliminare la possibilità di narrazione di una realtà altra. Approvare questo disegno di legge sarebbe un enorme passo avanti per la nostra realtà e politica sociale.

Alla luce della reputazione della provincia autonoma di Trento, famosa per la tolleranza, il rispetto e l'inclusione della diversità; alla luce di ciò che è accaduto quest'anno sul nostro territorio dove movimenti di matrice omofoba e misogina si sono schierati contro il proseguimento dell'iter di questo disegno di legge; alla luce del fatto che, come già ricordato, questo iter inizia da una proposta di legge popolare che ha raccolto più di 7000 firme all'interno del territorio provinciale; alla luce del fatto che la società, sia con questa azione, sia con il sostegno che ci ha dimostrato nelle azioni di contrasto messe in atto con eventi culturali e iniziative di sensibilizzazione come "Liberi e Libere di Essere"; chiediamo che la Provincia dia una risposta e prenda una posizione netta nei confronti della cittadinanza e di chi chiede questo diritto.

PresidentA di ArciLesbica Trentino Alto-Adige circolo "L'Altra Venere".

Elena Lazzari